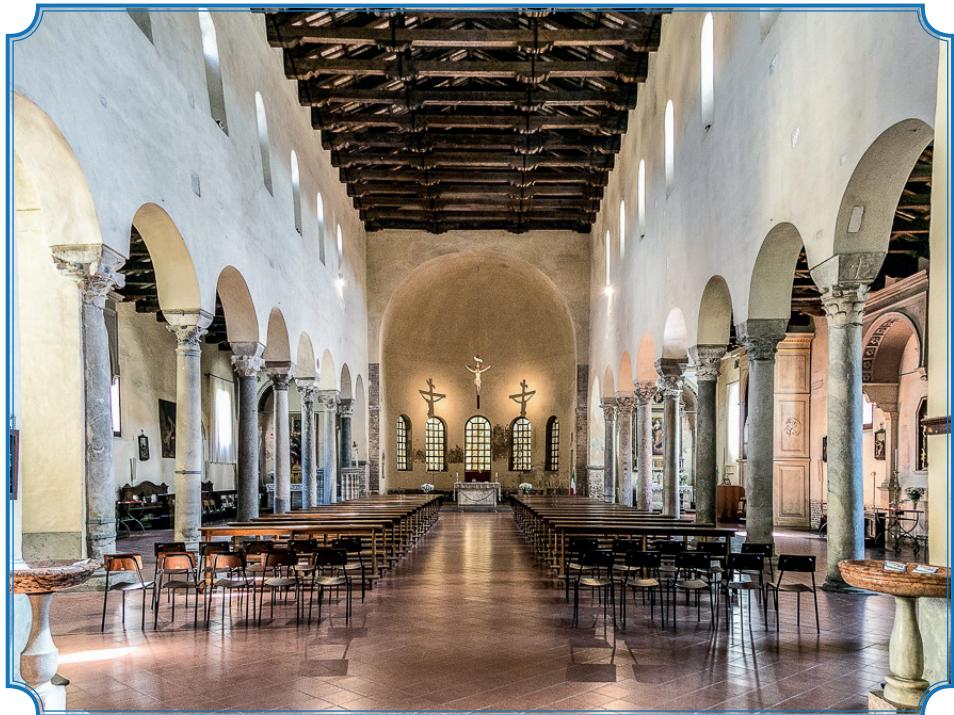




Omaggio a Claudio Monteverdi nei 450 anni dalla nascita

I Solisti della Cappella Marciana

direttore Marco Gemmani



In Templo Domini
Musica sacra e liturgie nelle basiliche

BASILICA DI SANT'AGATA MAGGIORE
Domenica 11 giugno 2017, ore 11.30

Claudio Monteverdi

(Cremona 1567-Venezia 1643)

Ingresso

O gloriose martyr

Gloria

Gloria (Messa 1641)

Offertorio

Longe a te

Santo

Sanctus, Benedictus (Messa 1641)

Comunione

*Iesu dum te contemplor
O magnum pietatis*

Finale

Pulchrae sunt

La Cappella Marciana officia la messa della SS. Trinità con musiche di Claudio Monteverdi nel 450° anniversario della sua nascita.

L'*Ordinarium missae* è tratto dalla Messa da Cappella a 4 voci contenuto nella celebra raccolta: *Selva Morale e Spirituale* pubblicata a Venezia nel 1641.

Il *Proprium missae* è costituito in gran parte da madrigali tratti dal quarto e dal quinto libro del musicista cremonese, a cui Aquilino Coppini, un noto retore dell'inizio del '600 ha sostituito il testo, rendendolo sacro, senza mutare gli affetti contenuti inizialmente nei madrigali stessi. Questo avvenne perché si voleva che la straordinaria forza comunicativa di queste opere profane potesse essere udita anche nell'intimità del luogo di culto: la chiesa.

Infine *O magnum pietatis* è una piccola composizione che Monteverdi ha scritto a tredici anni quando ancora studiava con Marco Antonio Ingegneri.

I Solisti della Cappella Marciana

alti Andrea Gavagnin, Gabriele Petruzzo
tenori Marco Mustaro
bassi Yiannis Vassilakis, Marcin Wyszkowski

organo Nicola Lamon
direttore Marco Gemmani

O gloriose martyr,
Superasti tortores
Et rabiem eorum;
Tu non perhorruisti
Cruciatus horrendos neque mortem:
Ideo vere vivis
Et faciunt te iubilare in gloria
tua tormenta.

Longe a te mi lesu

Crucior in dolore.
O dulcedo suavis
O lesu veni ad me, ah veni.
Gratia tua iuva me in afflictione mea
Incende meum cor amore tuo
Et ure renes et moriar beatus

O martire glorioso,
hai vinto i torturatori
e la ferocia loro;
davanti a supplizi orrendi ed alla morte
tu non hai tremato:
per questo sei veramente vivo
e i tuoi tormenti
ti fanno gioire nella gloria.

lesu, dum te contemplor

Visibili sub specie hac panis,
Anhelat ad hunc panem,
Consecratum a te, anima mea.
O mi lesu, o esca vitalis,
Te gustem in hac vita
Et, post hanc vitam,
Te fruar in aeternum.

Lontano da te Gesù

Mi tormento nel dolore
O soave dolcezza
O Gesù vieni a me, vieni
La tua grazia mi soccorre nella mia
[afflitione
Il tuo amore brucia il mio cuore
Ah raffinami al fuoco il cuore e che io
[muoia beato

O magnum pietatis opus

Mors mortua tunc est in ligno
Quando mors tua vita fuit.
Eli clamans
Spiritum Patri commendavit
Latus eius lancea miles perforavit
Terra tunc contremuit et sol oscuravit.

O Gesù, mentre io ti contemplo

sotto la visibile specie di questo pane,
a questo pane, da te consacrato,
anela l'anima mia.
O mio Gesù, o alimento vitale,
possa io gustarti in questa vita,
e, dopo questa vita,
godere di te in eterno.

O grande opera di pietà

La morte è morta sul legno della croce
Quando la tua morte diventò vita.
Chiamando "Eli"
Affidò lo Spirito al Padre
La lancia del soldato perforò il tuo fianco
Allora la terra tremò e il sole si oscurò.

Pulchrae sunt genae tuae,
Amica mea, soror, mea sponsa.
Oculi tui sicut columbarum,
O pulcherrima Virgo.
Vulnerasti cor meum, sponsa mea,
In uno crine tuo.
Vulnerasti cor meum, columba mea.
Ubera tua sicut botri Cypri,
Et ut hinnuli duo

*Gemelli capreae qui pascunt flores:
Quam pulchra es, et speciosa, Virgo:
Coronabere.*

*Veni de Libano, amica mea,
Veni de Libano, formosa mea;
Tui dentes ut oves de lavacro,
Et labia stillantia unguentum.*

Belle sono le tue guance,
amica mia, sorella, sposa mia.
I tuoi occhi come di colombe,
o bellissima Vergine.
Hai ferito il mio cuore, sposa mia,
con uno solo dei tuoi capelli.
Hai ferito il mio cuore, colomba mia
Le tue mammelle come grappoli di Cipro,
e come due cuccioli gemelli

di capriola che brucano fiori:
quanto sei bella, e splendida, o Vergine:
sarai incoronata.

Vieni dal Libano, amica mia,
vieni dal Libano, la bella mia;
i tuoi denti come pecore dopo il bagno,
e le labbra che stillano unguento.

La Cappella musicale della basilica di S. Marco, Venezia

I primi documenti che attestano la presenza di una formazione vocale laica, attiva da tempo presso la Cappella Ducale di Venezia, risalgono al 1316, per cui si può affermare, senza ombra di dubbio, che la Cappella Marciana è una delle più antiche istituzioni di musica, tuttora operanti, che vi siano al mondo.

Un altro primato di questa Cappella riguarda la nascita di opere musicali al suo interno. La produzione dai maestri operanti nella Basilica di S. Marco supera, di gran lunga, perlomeno in quantità, quella di altre cappelle musicali del mondo. L'elenco dei compositori, spesso di chiara fama, che vi operarono attivamente è composto di circa duecento nomi e il loro numero è destinato ad aumentare. Vi sono state intuizioni e soluzioni sonoro-musicali sperimentate a S. Marco (la più celebre è quella dei cori spezzati, poi divenuti battenti, che sta alla base dell'idea moderna di concerto, ma se ne potrebbero citare molte altre) che costituiscono il patrimonio genetico di tutta la cultura musicale occidentale.

La particolare posizione geopolitica di Venezia, la continua serie di scambi con le varie culture europee e mediterranee, rese la Cappella di S. Marco un punto di riferimento universalmente riconosciuto per un lungo lasso di tempo, il che contribuì indiscutibilmente a rendere la Serenissima una delle capitali mondiali della musica. Ma la funzione propositrice di idee sempre nuove, rimarrà anche in seguito una costante della Cappella Marciana.

Questa singolare formazione è una delle poche rimaste in Italia ad eseguire regolarmente polifonia di pregio durante l'ufficio liturgico, in continuità con la propria tradizione. Da secoli essa presenza regolarmente alle più importanti funzioni della Basilica senza soluzione di continuità e questo patrimonio culturale, questo *modus cantandi* si perpetua in uno "stile" inconfondibile che si alimenta continuamente sotto le volte di S. Marco alla fonte del carisma dell'evangelista artista.

La Cappella Marciana è uno dei simboli viventi della tradizione musicale occidentale. Consci di questo, i suoi maestri, a partire dalla fine del XIX secolo, hanno iniziato un'opera di recupero del patrimonio più antico, nato all'interno di essa, con l'intento di restituire e mantenere vivo l'enorme bagaglio che ci consegna il passato. Chi frequenta la Basilica oggi, può ascoltare opere a partire dagli inizi del XIV secolo fino a quella che ha poche settimane di vita.

Marco Gemmani

Manifesta sin da piccolo spiccate doti musicali divenendo in breve tempo un affermato concertista e direttore. E' tra i fondatori dell'*Accademia Bizantina* di Ravenna con cui incide CD per diverse case discografiche, collaborando dapprima con Carlo Chiarappa e in seguito con Ottavio Dantone.

E' stato direttore dei cori: *In terra viventium*, *Kairòs*, *Accademia Bizantina* e *Creator Ensemble*, con i quali ha svolto un'intensa attività concertistica in tutta Europa. Nel 1991 viene nominato Maestro di Cappella della Cattedrale di Rimini. Nel 2000 viene chiamato a dirigere la Cappella della Basilica di S. Marco a Venezia, carica che detiene tuttora. Tale incarico, alla guida di una delle più importanti istituzioni musicali del mondo, che ebbe maestri illustri come A. Willaert, A. Gabrieli, G. Gabrieli, C. Monteverdi, F. Cavalli, A. Lotti, B. Galuppi e L. Perosi, lo ha portato ad approfondire il repertorio vocale "veneziano" divenendone uno dei massimi esperti. Le continue esecuzioni della Cappella Marciana, durante le funzioni di tutto l'anno, sono divenute ormai un punto fermo per chi vuole ascoltare musica di rara bellezza nella splendida cornice dorata della Basilica di S. Marco a Venezia.

Dopo aver insegnato in diverse istituzioni musicali, è attualmente docente di Direzione di Coro e Composizione Corale presso il Conservatorio *Benedetto Marcello* di Venezia.

Compositore, direttore, musicologo, ricercatore, editore musicale, revisore e autore di numerose trascrizioni di musiche inedite, svolge da tempo approfonditi studi nel campo della polifonia vocale antica. Il suo ultimo libro si intitola *Il canone a due voci, alla ricerca del segreto dei fiamminghi*.

Come direttore incide CD e porta la Cappella Marciana e I Cantori di San Marco ad esibirsi in prestigiose sedi europee.

“Il rumore del tempo” e le liturgie domenicali

“Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero se poi perde se stesso?”.

In questa semplice e sferzante domanda è forse la chiave di volta della comprensione della vacuità di tanto dolore, sofferenza, violenza ed affanno che l'uomo infligge a se stesso e ai suoi simili, di quel rumore del tempo che da sempre risuona sinistro nella storia; nello stesso tempo essa rivendica l'inalienabile valore dell'io, la sua irriducibilità, la potenza dell'autocoscienza, che nell'arte si svela come sommesso controcanto di bellezza. La musica sacra, e quella liturgica in particolare, custodiscono il luogo più puro in cui l'io può ritrovarsi nell'incontro vivo con la propria origine, dove il cuore dell'uomo si immerge nel cuore di Dio; nessun potere umano, per quanto subdolo o totalitario, potrà sradicarlo.

Il percorso delle liturgie domenicali, consolidata tradizione nelle splendide basiliche ravennati divenuto appuntamento peculiare del festival, è caratterizzato quest'anno da un forte accento ecumenico - segno di quel sempre più sentito desiderio di unità rispetto alle divisioni che anche nella Chiesa riecheggiano il rumore del tempo - grazie alla presenza di cori prestigiosi non solo per la loro intrinseca qualità artistica, ma per i legami istituzionali che li incardinano al servizio ufficiale in importanti Chiese delle diverse Confessioni Cristiane, da quella Protestante - Cantores Minores della Cattedrale di Helsinki - a quella Ortodossa - Coro del Patriarcato Ortodosso di Mosca – a quella Cattolica – Solisti della Cappella Marciana della Basilica Patriarcale di San Marco a Venezia.

L'inaugurazione con la *Missa Ducalis a 13 voci* di Costanzo Porta - nato a Cremona nel 1529 e morto a Padova nel 1601, che fu Maestro della Cappella Metropolitana di Ravenna dal 1567 al 1575 - eseguita dal Coro Costanzo Porta & Ensemble Cremona Antiqua diretti da Antonio Greco, è un ulteriore tassello della riscoperta delle nostre radici e suggella un significativo sodalizio fra le città di Ravenna e Cremona nel nome di Costanzo Porta.

Angelo Nicastro

Basilica di Sant'Agata Maggiore

Quando viene fondata, ai tempi del vescovo Pietro II (il suo monogramma campeggia nella navata centrale) alla fine del V secolo, sorge sulla riva del fiume Padenna. Sant'Agata Maggiore è una fra le chiese più antiche della città ma anche quella che, nei secoli, ha subito le maggiori modifiche; tuttavia conserva un proprio, arcaico, fascino. E fa fede della sua antichità la profondità del suo piano originale, due metri e mezzo più “basso” di quello attuale di campagna. Il campanile, invece, è del sedicesimo secolo; supera di poco l'altezza della chiesa ed è punteggiato da tanti piccoli fori, con alcune monofore e, in alto, con quattro bifore. Ha preso il posto di un quadriportico, realizzato su un prato, che ricopriva un cimitero. Nel corso dei restauri, effettuati tra il 1913 e il 1918 da Giuseppe Gerola, alla facciata viene aggiunto il bel protiro e la sovrastante bifora inquadrata da marmi. Lo spazio interno è a tre navate. L'impianto basilicale è scandito da colonne, alcune delle quali sormontate da capitelli corinzi del VI secolo. Un'antica arca, accanto all'altare di Sant'Agata, conserva le ceneri di San Sergio Martire e del Vescovo Agnello. Sopra l'arca campeggiava una tela di Luca Longhi del 1546: raffigura Sant'Agata fra le Sante Caterina d'Alessandria e Cecilia. Se Sant'Agata Maggiore non è mai stato luogo “di spettacoli” si è però rivelata la sede ideale per le Liturgie domenicali e i momenti di musica sacra che, da molti anni, il Festival propone con il titolo “In templo domini”. Una curiosità: documenti conservati nella Biblioteca Classense descrivono un esorcismo portato a termine con successo nel novembre del 1716. A salvare l'anima di una bimba di 12 anni, ritenuta indemoniata, è monsignor Evangelista Antonio Coratti, parroco di Sant'Agata Maggiore.



**I Solisti della Cappella Marciana
saranno protagonisti del prossimo concerto di Ravenna Festival**

domenica 11 giugno, ore 21.30, Basilica di San Vitale
Omaggio a Claudio Monteverdi nei 450 anni dalla nascita

Vespri dell'Assunta

*Ricostruzione dei vespri scritti a Venezia da Claudio Monteverdi
intorno al 1640*

In Templo Domini, i prossimi appuntamenti:

18 giugno domenica, 10

Basilica di Sant'Apollinare in Classe

Cantores Minores

Coro maschile di voci bianche e giovani

della Cattedrale di Helsinki

organo Markus Malmgren

direttore Hannu Norjanen

25 giugno domenica, 10.30

Chiesa Ortodossa Protezione della Madre di Dio
Ex Chiesa di SS. Simone e Giuda, via Candiano 33, zona Darsena

Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo

Coro del Patriarcato Ortodosso di Mosca

direttore Anatolij Grindenko

2 luglio domenica, 10.30

Basilica di San Vitale

Orlando Consort

liturgia presieduta dall'Arcivescovo di Mosca

S.E. Mons. Paolo Pezzi